

Objektyp: **Issue**

Zeitschrift: **L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo**

Band (Jahr): **1 (1859)**

Heft 4

PDF erstellt am: **29.05.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

<http://www.e-periodica.ch>

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETÀ
DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

SOMMARIO: La Letteratura e gli Scrittori Popolari. — Stato delle Scuole Ticinesi nell'anno amministrativo 1857. — La Scuola Politecnica e il Corso Preparatorio. — Riecreazioni di Scuola ed Esercizi. — Ospizio del Wellemberg a Zurigo. — Statistica della Società Svizzera. — Notizie Diverse.

La Letteratura e gli Scrittori Popolari.

Da alcun tempo in qua, sembrami che la letteratura, non più volta esclusivamente alle occupazioni di pochi, siasi diretta in una via di comune utilità. Allorquando fu conosciuto che il fondamento di ogni umano consorzio consisteva nella educazione di quelle classi numerose così male conosciute, così ingiustamente lasciate in abbandono, la letteratura popolare che giaceva inonorata e meschina, trovò non pochi seguaci, i quali nessun mezzo trascurarono onde sollevarla da quella cuna in cui riposava bambina.

Tra tutte le parole che hanno la pretensione di rappresentare un'idea alquanto composta, io credo che ben poche abbiano suscitato tante dispute più o meno tremende, tanti ragionamenti più o meno inutili, quanto la unione di quelle tre sillabe che valgono ad esprimere la magica parola — *popolo* — Benchè pochi pur troppo siano coloro che fino ad esso non isdegnano discendere studiandone profondamente l'indole e le tendenze, pure uno stuolo di letterati si assume oggidì l'incarico di rappresentarne le vicende e i costumi, pretende educarlo, istruirlo, con una faraggine di trattati elementari e di simili materie indigeste, e se egli nauseato rifiuta il cibo corrotto ed imputridito che da essi gli viene somministrato, odesi appellare stupido e malvagio.

— Ammaestriamo il popolo! — Parliamo colle nostre opere al popolo! — hanno esclamato vanitosamente questi scrittori. Niuno vi sarà che ardisca porre in dubbio la magnificenza di queste belle parole, e forse anche la buona volontà di coloro che le hanno proferite, ma oltre al contenere una più che sufficiente dose di esagerazione, parmi che imprimano troppo bene nella memoria quell'antico proverbio, il quale presso a poco c' insegna, che facil cosa è il discorrere, ma ben malagevole l'oprare.

Qui fa d'uopo una chiara spiegazione. Perciò prima di gettare uno sguardo sulle opere di questi letterati, incomincerò dall'esaminare il vocabolo — popolo, — trascrivendo alcune dotte osservazioni che fa sopra di esso un egregio scrittore: (1) » La voce »Popolo, porta con se due idee ben distinte, una delle quali è »generale, l'altra è particolare. Preso generalmente, il popolo è »l'universalità ordinaria degli abitanti di una terra, di una città, di »una provincia, di uno stato. Considerato particolarmente, è un »ordine di cittadini, tra gli altri ordini politici di una città, di uno »stato.

Sotto il primo senso questo vocabolo debbe essere considerato dai buoni scrittori popolari. Ma benchè questi fossero pienamente concordi nel sentire la necessità di educare il negletto popolano, le loro opinioni furono varie in quanto alla scelta dei mezzi onde poterglisi presentare graditi e compresi.

Alcuni di essi hanno creduto rendersi popolari, accozzando malamente un ammasso di materie scientifiche e letterarie con uno stile non semplice e chiaro, ma trascurato e zoppicante. Altri hanno ordito dicerie più o meno lunghe ma sempre noiose, battezzate col titolo di Novelle o Narrazioni popolari, scritte bene spesso con un linguaggio da trivio, non facendo forse distinzione veruna tra il popolo e la plebe.

Sembra infatti che la maggior parte degli scrittori, non abbia saputo investigarne nè il carattere, nè le vicende, nè lo stato, considerandolo ora in un senso ristretto, ora sotto un aspetto falso. E sarà vero adunque che questo popolo il quale, se è povero d'intelligenza non è già povero di sentimenti e di passioni,

(1) Giuseppe Grassi. — *Vedi il suo Saggio intorno ai sinonimi della lingua italiana.*

possa educarsi ed istruirsi leggendo insipide novellette, o sforzandosi a studiare il senso di cose che non può comprendere, e che non ha mai conosciute?

Questo è il difetto massimo che campeggia pressochè in tutti i libri e giornali popolari. Essi contengono, vano è il negarlo, molte non inutili materie, ma non tutte sono ivi trattate con sufficiente chiarezza. Ad un articolo di difficile intelligenza, in cui le frasi, l'argomento e lo stile non sono niente affatto popolari, vediamo seguire qualche Novelletta capace di nauseare gli stessi fanciullini, qualche buona massima o qualche utile avvertimento espresso in un lungo discorso morale, qualche scipito articoletto intitolato *Amenità*, il quale suole produrre un effetto tutto contrario al titolo che ei porta gloriosamente in fronte, o finalmente qualche poesia nominata *= popolare* — e che io chiamerei piuttosto poesia da taverne.

Ameni, eleganti e sempre istruttivi, questi libri invece non dovrebbero giammai abbandonare lo stile facile, piano e naturale, procurando che qualunque argomento in essi preso a trattare possa agevolmente adattarsi alla intelligenza di coloro a cui sono diretti.

Ma molti letterati vorrebbero trasportare il popolo nelle nubi dell'idealismo, farne uno scienziato, un filosofo trascendentalista... Sogni, pazzie! — Qual frutto sperate che possa egli trarre dai vostri scritti, mentre lo sollevate in un'atmosfera per lui nuova, in cui nulla capisce, e nulla può necessariamente capire? — Abbagliato dal troppo splendore, voi lo costringete a chiudere gli occhi alla luce. Ciò che ad esso manca, si è la primaria educazione, e questa egli deve ricevere da coloro che per lui scrivono, e i quali invece non cessano di vanamente infastidirlo con i loro letterari garriti. — Pari a colui che sopra un incolto terreno tra i sassi e le spine spargesse la semente, questi scrittori prima di aver dato al popolo l'educazione, che è la base fondamentale dell'istruzione, vorrebbero che per opra loro e' divenisse erudito e forse anche letterato.

Poveri ciechi! — L'augelletto non dà alla luce i suoi nati se prima non ha costruito il nido, l'albero non produce frutti se prima non fu coltivato.

Sembra è vero che nell'età in cui viviamo nulla riesca impossibile all'ingegno dell'uomo, talchè se i nostri antenati potessero alzare la testa dai loro sepolcri, scorgendo noi, povera generazione del secolo XIX, scorrere velocemente pei mari burlandoci del vento nemico, o volare sulle rotaie di ferro dall'una all'altra città, o parlare coi nostri antipodi e averne risposta in pochi minuti, ci stimerebbero per lo meno tanti demonj. Tutto ciò io l'accordo; ma che nel secolo delle meravigliose scoperte possa trovarsi anche la maniera di fabbricare edifizj sulle nuvole, oh questo poi, permettetemi, non sono disposto a crederlo, e non lo crederò mai!

Stabilita la massima che il popolo dev'esser dirizzato, educato con progresso sviluppativo, ed istruito in una serie di cose conformi alle sue idee, ai suoi bisogni, senza avere la sciocca pretensione di farne altrettanti filosofi e scienziati; diciamo qualche parola circa la materia dei libri destinati all'istruzione del popolo.

Purchè siano morali ed istruttivi, i racconti, i romanzi e le novelle (forse alcuni storceranno la bocca nel leggere queste parole) parmi che eminentemente possano educare il cuore e coltivare la mente del popolano. Da ciò che abbiamo detto, chiaro apparisce che l'epiteto *popolare* dato ai giornali ed ai libri di cui parliamo, suona lo stesso che la parola — Libro o giornale adattato alla intelligenza di tutti. — Tale intento, a parer nostro, può agevolmente conseguirsi per mezzo di quei libri in cui si apprende la morale posta in pratica: e noi crediamo che questi, più dei manuali e dei trattati, possano diffondersi nella povera classe, perchè a tutti graditi, e da tutti compresi. L'uomo del popolo non sdegherà fissar l'occhio sopra quelle pagine dilettevoli, e mentre concentrerà in esse l'attenzione, andrà mano a mano educandosi, traendone insegnamenti, esempj e conforti.

Sotto i luridi cenci del povero operaio e del mendico batte violentemente un cuore, — un cuore non educato, e che perciò si abbandona irresistibilmente alle passioni che lo dominano, direi quasi, con un ardore selvaggio. Se bramate suscitavi un palpito generoso, dovete in prima profondamente commoverlo. Per giungere a ciò, fa d'uopo conoscere le varie fisionomie che un popolo presenta, onde ritrarre nei vostri racconti il loro vero ti-

po, la sua vera immagine. Non ve lo immaginate soltanto quale ci si trova nelle sozze taverne, nei vili ridotti. Trasportatevi nelle misere vie, varcate le soglie di quei tugurj ove ha dimora la plebe, colà troverete scene di grande virtù che dovrete esaltare, e ben anche pur troppo di grandi vizj, pei quali dovrete ispirare abborrimento. O filantropi scrittori del popolo! alcuna volta voi forse passandovi avrete fissato altrove lo sguardo nauseati, senza volgere un pensiero di amore e di pietà a quei disgraziati che ivi soffrono i più crudeli tormenti! Forse in alcuna di quelle capanne vedreste qualche povera madre piangere sul destino dei figliuoletti, che non consapevoli della propria disgrazia, dimandano qualche soccorso ai disperati genitori! Forse nelle angosce del dolore udreste altri maledire l'istessa esistenza, e gl' ingrati che lo lasciano preda agli affanni!

Fino alla morte condannati a soffrire, vedreste infelici padri consunti dagli stenti e dalle malattie, costretti a desistere dai giornalieri lavori, ad abbandonare i loro poveri tetti e le disperate famiglie, per terminare i loro giorni in asili dove mercenarie genti gli assistono, e contemplano freddamente la loro agonia, i loro aneliti estremi! Svelando liberamente tutte le miserie e i dolori che opprimono tante sventurate famiglie, alzato lo sguardo alla classe altera, alla classe oziosa dei ricchi, mostratele che ah! troppo spesso la disperazione trasse al delitto questi esseri, che obbliati da quei che potrebbero alleviare i loro mali, trovano nei loro simili i loro nemici: mostratele che la Provvidenza a lei ha commessa la cura dei poveri, e se le diè ricchezze, il fece perchè abbia a distribuirne una parte a coloro che ne patiscono difetto, poichè il ricco ha i suoi comandamenti, il povero ha i suoi diritti, l'uno per dare, l'altro per ricevere. — Insegnate quindi all' indigente, all'afflitto a soffrire con rassegnazione, con pazienza i suoi mali, nutrendo viva fiducia nel Padre comune, dategli che non invidii al ricco le sue pompe, i suoi tesori, dategli che la noja, gli affanni e i rimorsi penetrano ben spesso anche nelle sale dorate, dategli che sulla terra non vi ha vera felicità, perchè noi non siamo nati per essa. Per mezzo di questi umili racconti, di queste novelle, potrete rendervi veramente utili al popolano, mostrandogli quali e quanti frutti possa trarsi dal lavoro, e a quali

nefandità conduce l'ozio, il giuoco, l'ebbrezza, le passioni tutte mal regolate. Per mezzo di essi potrete moralizzarlo, svelle dal suo cuore gli stolidi pregiudizi, insegnargli i doveri di buon padre di famiglia, di vero cittadino, a contentarsi della posizione sociale in cui la fortuna lo ha posto, senza alzar le sue mire, senza vagheggiare uno stato a cui non può giungere, e serbandosi sempre onesto e amante del lavoro, sfuggire la compagnia de' malvagi e tutto ciò insomma che può nuocergli, onde appigliarsi a quello che onoratamente può essergli giovevole. Nei vostri racconti offrirete in esempio ai buoni i corrotti, mostrandoli preda ai tremendi rimorsi, alle pene, affinchè veggano quanto sia funesto il porre un primo passo in fallo, ed incamminarsi sulla strada del vizio. Allora il popolano avrà palpiti o gioja, amore o disprezzo per quei personaggi miseri o lieti, buoni o malvagi che voi porrete in scena, allora vi comprenderà e farà tesoro delle vostre massime e dei vostri pensieri.

A questo punto vorremmo accingerci ad indicare alcuni modelli di scritti popolari; ma guardandoci attorno siamo rimasti spaventati dalla povertà della letteratura italiana in questo genere. Il *Thouar* è forse l'unico che noi oseremmo proporre all'imitazione di chi vuol scrivere pel popolo. Ma per non dilungarsi troppo in oggi, entrando ad analizzare le produzioni di questo autore veramente popolare, facciamo punto, ben lieti se altri saprà indicarci migliori esemplari, o meglio ancora mostrare col fatto proprio come si raggiunge il nobilissimo intento.

Stato delle Scuole Ticinesi nell'anno amministrativo 1857.

(Continuazione. Vedi Num. precedente).

Dalle Scuole Elementari minori scendendo agli Asili Infantili, non abbiamo qui dati di confronto col 1837 per le nostre osservazioni, giacchè la prima istituzione di essi non rimonta che al 1843. Altro argomento di verace progresso; perchè laddove una ventina, anzi solo una quindicina d'anni fa non esisteva nulla, ora abbiamo 297 bambini (di cui la gran maggior parte attinenti a famiglie povere e incapaci di provvedere alla loro educazione) che ricevono fino dai primi anni il pane del corpo e dello spirito ministrato da mani più che materne.

All'aridità delle cifre indicate nel quadro da noi pubblicato nel 2.^o numero del nostro giornale, non sapremmo meglio supplire che colle parole stesse del conto-reso del Consiglio di Stato, che così suona:

« L'augurio che un amico dell'educazione del popolo faceva al primo asilo infantile ticinese aperto in Lugano il 19 dicembre 1843 dalla generosa filantropia del sig. Filippo Ciani, già Consigliere di Stato e Direttore della Pubblica Educazione, non si è per anco avverato nelle larghe proporzioni da esso vagheggiate. L'evangelico granello di senape allignò, ci è di conforto rammentarlo, ma si svolse lentamente in umile pianta, alla di cui ombra benefica possono riparare i pargoli di soli quattro Comuni. A chi vuolsene ascrivere la colpa? È vano dissimularlo. All'apatia e grettezza dei Municipi che non sanno comprendere l'eccellenza di questa istituzione e apprezzarne i grandi vantaggi fisici, intellettuali, morali ed economici; ed alla malintesa carità de' cittadini agiati e benestanti, i quali a vece di soccorrere gli accattoni di mestiere, segreti e palesi, che aumentano in ragione diretta della certa elemosina, dovrebbero erogarla a pro degli asili. Così l'unico scopo di togliere la miseria sarebbe raggiunto, e andrebbe mano mano formandosi una popolazione ordinata e florida di gioventù d'ambo i sessi, amante del lavoro, modesta, istruita ed educata, e quindi assai lontana dal caso di aver poi bisogno nel resto della vita dell'altrui manuale soccorso.

» Ora, passando ai nostri quattro asili, abbiamo anche in quest'anno nuovi e fondati motivi di rallegrarci de' continui progressi che vanno facendo sia dal lato del numero degli allievi, sia da quello di un'esemplare disciplina e de' soddisfacenti risultati. I rapporti particolarizzati de' singoli direttori sono tutti concordi nell'affermare che le Comuni favorite da questa santa istituzione ne riconoscono ogni di più il supremo vantaggio, e benedicono riconoscenti ai magnanimi cittadini che la crearono. Ma perchè la bella e popolosa Mendrisio non ha ancora riparato all'ingiuria fatta a' suoi pargoli sopprimendo il proprio asilo? Perchè altri capoluoghi di ampi Distretti e Circoli non se ne curano punto? — Non ne abbiamo perduta la speranza, e facciamo assegnamento sulla vigile carità dei cittadini e sulla patriotica, efficace ingerenza dei loro devoli consiglieri presso i Circoli cui hanno l'onore di appartenere.

» Nell'asilo di Lugano il numero degli allievi iscritti per l'anno scolastico 1856-57 fu di 108, distinti in 55 fanciulli e 53 fanciulle. Di questi 108 iscritti ebbero in media una frequenza giornaliera dai 70 agli 80, media che certo non soddisferebbe se non fosse stata causata dalle frequenti indisposizioni cui va soggetta l'infanzia, e dall'epidemia che la colpì durante l'anno.

L'istruzione impartita secondo i metodi del chiarissimo abate D. Ferranti Aporti diede ottimi frutti. Ciò che venne constatato dall'apposita Commissione, la quale, dopo aver assistito agli esami tenutisi il 27 ottobre, scrisse a protocollo il suo parere nei seguenti termini:

« La Commissione riconosce con sommo piacere che il risultato di questi esami superò quello degli anni scorsi, e nel manifestare alle signore direttrici, maestre e maestro di canto la sua piena soddisfazione, l'esorta a continuare col medesimo zelo le loro assidue cure ai fanciulli dello stabilimento ».

» Furono dimessi 28 fanciulli che avevano raggiunta l'età prescritta dal regolamento, e questi continueranno la loro educazione nelle pubbliche scuole.

» Nell'asilo di Tesserete si numerarono 36 concorrenti, 10 più dell'anno scorso, 16 maschi e 20 femmine. L'uscita di 16 allievi, avvenuta in novembre 1856, fu susseguita dall'ingresso di soli 8: all'aprirsi però della bella stagione spesseggiarono le domande d'ammissione. Anche nel novembre 1857 uscirono di nuovo 6 alunni, surrogati da 4, ma, come sempre interviene, gli aspiranti alla scuola aumentano nei mesi di marzo ed aprile. Parrà strano in questo istituto il frequente avvicinarsi delle entrate e delle uscite degli allievi: ciò del resto trova una plausibile spiegazione nelle distanze ch'essi devono percorrere, per cui le dimande d'ammissione avvengono d'ordinario pei bimbi che hanno già tocca l'età di 4 o 5 anni, a differenza delle città o grosse borgate ove vengono ammessi anche prima de' tre anni.

» L'esito dell'insegnamento fu, come di consueto, assai commendevole, quantunque più limitato in alcuni fanciulli affetti disgraziatamente dal morbillo.

» Nell'asilo di Bellinzona intervennero come nell'anno scorso 60 fanciulli tra gratuiti e contribuenti (27 maschi e 33 femmine). Se

l'angustia del locale lo avesse permesso, il numero sarebbe stato maggiore, e sentiamo con piacere che per l'avvenuto traslocamento della scuola in locali più adatti, affittati alla direzione dal lodevole Governo, le ammissioni per l'anno 1857-58 asciesero a 72. Furono licenziati per aver raggiunta l'età prescritta 2 maschi e 14 femmine, che trovansi di presente quali alle scuole comunali e quali alle private.

» Non difettarono le visite giornaliere da parte dei membri della direzione e delle bennate e solerti signore che se ne assunsero spontaneamente l'incarico. E la scuola fu diligentemente frequentata dagli allievi, meno nei mesi di maggio e di giugno, in cui sviluppatosi il morbillo (scarlattina) alcuni bimbi caddero infermi, ed altri appartenenti a famiglie infette dal male si dovettero per qualche tempo tener lontani. Nel rimanente dell'anno la salute si mantenne florida, ed in molti acquistò nuovo vigore attese le materne cure delle maestre ed il sano trattamento.

» Gli esami finali, onorati dalle pubbliche autorità e da un gran concorso di gente d'ogni ceto e condizione, furono presieduti dal signor direttore della Pubblica Educazione, che con adeguate parole espresse la sua soddisfazione pel buon andamento della scuola e pei progressi lusinghieri dei fanciulli e delle fanciulle nelle singole materie, incoraggiando le brave maestre a proseguire con alacrità nell'arduo e paziente ufficio, ed attestando ad esse, all'infaticabile direttore signor canonico Sacchi ed alle esimie signore visitatrici, a nome del Governo, la sua riconoscenza.

» Nell'asilo di Locarno intervennero 83 infanti tra maschi e femmine. Trentacinque gratuiti e quarantotto contribuenti. Il numero de' licenziati in novembre fu di 22, che passarono subito quali alle scuole pubbliche e quali alle private. Lo stato sanitario lasciò nulla a desiderare. La disciplina non soffrì il menomo incaglio: lodevole la sorveglianza così da parte della Direzione come da quella delle signore visitatrici. L'istruzione impartita giusta i programmi adottati fu conforme, assidua e feconda di buoni risultati, ch'ebbero piena conferma negli esami finali tenutisi il 1° settembre al cospetto di una scelta e commossa udienza.

(Continua).

La Scuola Politecnica e il Corso Preparatorio.

La insufficienza dell'istruzione secondaria in alcuni cantoni, e la difficoltà pei giovani studenti della Svizzera francese e italiana di potere nel bel primo anno seguire i corsi della Scuola politecnica federale, che si danno per la massima parte in tedesco, facevano troppo vivamente sentire il bisogno di un corso preparatorio, nel quale gli allievi del primo anno potessero erudirsi sufficientemente nella lingua adoperata dai Professori, e completare le cognizioni necessarie per passare agli studi superiori. Noi salutammo quindi con piacere le proposte fatte dal Consiglio federale alla Rappresentanza della nazione, che riportammo nel primo numero del nostro foglio; come annunziammo in seguito che quelle proposte erano state per la maggior parte aggradite. Ora per mettere i nostri lettori più intimamente al fatto della cosa, daremo un riassunto del dibattimento, che precedette quella risoluzione, in seno al Consiglio nazionale.

La maggioranza della Commissione del Consiglio nazionale, relatore *Vonderveld*, combattè l'idea di creare un corso preparatorio come pericoloso e di difficile applicazione pratica. La minoranza, composta dei signori *Mesmer* ed *Escher* sostenne e ne domandò il pieno adattamento.

La discussione fu aperta dal signor *Feer-Herzog* con un discorso assai vigoroso in senso ostile alla creazione del corso preparatorio. L'oratore stabilisce un parallelo tra lo stato degl'istituti cantonali d'istruzione all'epoca della creazione della Scuola politecnica ed i progressi che si sono fatti in seguito. Nel 1854 non v'erano che tre scuole, quelle di S. Gallo, d'Aarau e di Zurigo che fossero in istato di preparare convenientemente i loro allievi pel Politecnico. D'allora in poi un impulso manifesto si produsse in tutte le contrade della Svizzera, e noi abbiamo a Berna, nel cantone di Neuchatel, a Winterthour, a Coira, nel cantone di Turgovia, a Losanna, a Ginevra ecc. stabilimenti che mettono i loro allievi in grado di presentarsi direttamente all'amministrazione. Gli allievi possono perfettamente acquistare in questi stabilimenti il grado di cognizioni necessarie. La Svizzera francese e l'italiana, per le quali è specialmente destinato il progetto del

corso preparatorio, non consentiranno che difficilmente a far soggiornare i loro giovani per cinque anni in una Scuola, in cui la maggior parte dei corsi si danno in lingua tedesca, mentre che il francese si presta meglio d'ogni altra lingua allo studio delle scienze esatte, al loro linguaggio tecnico, all'esposizione concisa e lucida, che è una delle prime condizioni. — Questo corso preparatorio sarà il guanciaie di pigrizia pegli allievi neglienti, ed una ritirata onorevole per quelli che avranno fatto fiasco agli esami d'ammissione: per il che sarebbe a temere che con questa innovazione i giovani perdessero l'abitudine di considerare la loro ammissione immediata alla scuola come una quistione d'onore. — Si può obbiettare che gli aspiranti respinti andranno a cercare condizioni più facili in una scuola straniera, come a Carlsruhe, a Stuttgarda, a Monaco, ove i forastieri sono accettati senza esame. L'oratore risponde citando l'esempio della Scuola centrale di arti e manifatture a Parigi, che attira la gioventù da tutte le parti del mondo, senza offrir loro la facilitazione di un corso preparatorio. — Egli conchiude dichiarando che voterà la proposta della maggioranza della Commissione.

Il sig. cons. federale Pioda prende la difesa del corso preparatorio e della scuola politecnica in generale: combatte l'idea emessa nella discussione, che cioè la scuola politecnica abbia fatto abbassare il livello degli studi nei cantoni; e cita dei fatti. All'epoca della fondazione della scuola non esistevano che tre stabilimenti nella Svizzera, che fossero in grado d'inviare direttamente i loro allievi alla politecnica. Il sig. Feer ha detto, che attualmente ne esistono più di dieci. Questa circostanza prova in modo perentorio l'influenza benefica che la detta scuola esercita dopo soli pochi anni da che esiste. — Il sig. Feer ha fatto della teoria, e il sig. Pioda gli risponde fondandosi sull'esperienza fatta dal presidente della scuola, il sig. Kappeler, il quale ha chiesto questo miglioramento come indispensabile. E ciò che dimostra ancora meglio la necessità d'un corso preparatorio è il fatto che questo corso esiste; solamente esso non è ufficiale, ed ha bisogno di essere regolarizzato e nello stesso tempo completato. La legge sulla creazione della scuola prevede il caso di un corso preparatorio: essa dice che l'insegnamento della scuola comincia là dove finisce quello della me-

dia delle scuole cantonali. Dove prendere questa media? Forse negli stabilimenti-modello esistenti in alcune città privilegiate? La grande maggioranza delle scuole cantonali non ha ancor raggiunto il grado di perfezione richiesto. Parecchie di queste sono ancora molto addietro, e vi vorranno degli anni per portarle a livello degli stabilimenti di primo rango. Lo scopo del corso preparatorio si è dunque di servire d'intermediario naturale. Altrimenti bisognerebbe, per esempio, che un giovane valesano, uscendo da una scuola di Sion, passasse per una scuola di Losanna o di Aarau, prima di arrivare alla scuola politecnica; il che sarebbe un respingerlo e determinarlo a preferire Carlsruhe o qualunque altra scuola ove le condizioni d'ammissione fossero meno complicate. — Passando al lato finanziario della questione, il sig. Pioda si meraviglia, come si possa arrestarsi a fronte di qualche migliaio di franchi di più o di meno, quando si tratta della nostra istruzione pubblica superiore; nello stesso momento che il Gran Consiglio di Zurigo diede uno splendido esempio votando ad unanimità per lo stesso scopo una somma di due milioni.

Sorgono ancora a combattere il corso preparatorio i signori *Lehmann, Challet, Hungerbuhler e Camperio*; ed a sostenerlo i signori *Planta, Sprecher, Keiler e Peyer-Imhof*; e finalmente chiusa la discussione, l'assemblea con voti 52 contro 43 si pronunciò per l'istituzione del corso preparatorio.

Anche il Consiglio degli Stati, come annunziammo, adottò questo complemento della scuola politecnica, per cui anche agli allievi delle nostre scuole ne sarà per l'avvenire facilitata l'ammissione.

Ricreazioni di Scuola ed Esercizi.

Alcuni Maestri delle Scuole elementari minori ci hanno fatto rimostranza, perchè i problemi di calcolo che abbiamo esposto nei precedenti numeri fossero un po' troppo al dissopra della capacità dei loro allievi, e nello stesso tempo ci hanno espresso il desiderio, che si avvicendassero con una serie di quesiti facili, che potessero servir di tema per le loro scuole. Noi ben volentieri aderiamo al loro desiderio, esponendo i seguenti quesiti di vario grado, dei quali lasciamo la facile soluzione agli scolari anche della più mediocre capacità.

1. Una madre entrò in un negozio per comperare diverse stoffe onde rinnovare i vestiti d'inverno a' suoi 5 figliuoli. Aveva con sè una somma di fr. 619, 30 cent. e dopo aver provveduto a ciascun d'essi per un'egual somma, trovò che le restavano soli fr. 188. Ricercasi quanto avrà speso per ciascun figliuolo.

2. Una cometa che apparve nel 1538 era stata 176 anni senz'essere veduta. Quale fu adunque l'epoca della sua ultima apparizione?

3. Un tale spende fr. 3 al giorno per il vitto, fr. 12 al mese per la biancheria, 15 per i suoi minuti piaceri, 10 per l'alloggio e 18 per il vestito. Vuol sapere quale sarà la sua spesa totale in un anno.

4. Una persona ha di rendita fr. 2920 e vuole su di essa mettere da parte un franco al giorno. Si chiede quanto le resterà al dì da spendere.

5. Uno zio dispose di fr. 12,000 a favore di tre suoi nipoti, in modo però che al maggiore di essi toccasse metà della somma da dividere, al secondogenito il terzo, ed al minore il sesto. Indicare quale somma sarà toccata a ciascheduno.

6. L'Europa ha una popolazione di circa 260,000,000 di abitanti ed una superficie di 2,793,000 miglia quadrate; si vuol sapere quale sarà il numero degli abitanti in proporzione di ogni miglio quadrato.

7. La Francia si estende per 150,000 miglia quadrate con una popolazione di 36,390,360 abitanti; e la Russia annovera 75,000,000 d'abitanti sparsi su di 1,535,700 miglia quadrate. Quale sarà la popolazione di ciascun impero relativa ad ogni miglio quadrato, e quale di essi risulta il più popolato in proporzione di superficie.

Economia Pubblica.

L'Ospizio del Wellemberg a Zurigo.

I fogli politici hanno già parlato di questo nuovo stabilimento, che fu fondato a favore degli operai. Crediamo tuttavia doverne far menzione nell'*Educatore della Svizzera Italiana*, sì perchè simili istituti hanno troppo diretti rapporti coll'educazione della più numerosa classe del popolo, sì perchè ai dettagli già conosciuti

dalla maggior parte dei lettori siamo in grado di aggiungerne altri di non minor importanza.

Se l'apertura della casa di pensione del Wellemborg, ch' ebbe luogo il primo settembre 1858, porse argomento ad articoli che fecero il giro dei giornali, la fondazione di questo stabilimento non era però cosa nuova per quelli che si tengono al corrente di ciò che concerne le istituzioni di questo genere. Sono circa due anni che un giornale di Zurigo annunciava, che un certo numero d'uomini di diverse condizioni s'erano riuniti per fondare, in favore degli operai che lavorano in quella città, una casa di pensione, che doveva portar il nome di Ospizio del Wellemborg, allo scopo di fornire alloggio e vitto, per un prezzo ragionevole, agli operai che amano godere d'un mantenimento convenevole. Un capitale di 100,000 franchi doveva esser formato da 400 azioni di fr. 250 ciascuna. Ma per assicurare una vita durevole allo stabilimento si pose dapprima la condizione che vi regnerebbe un ordine fermamente mantenuto e costumi convenienti a buoni cristiani.

Tosto si comperò una grande casa; vi si fecero le riparazioni e gli adattamenti necessari per renderla propria allo scopo cui doveva servire, e già da qualche mese lo stabilimento cammina con grande soddisfazione di quelli che ne profittano. Esso può contenere 100 pensionanti, aventi ciascuno un buon letto ed un forziere che si può chiudere a chiave. I dormitori contengono due o tre letti ciascuno, non mai più di quattro. Il prezzo della camera è di 1 franco a 1 fr. e 50 cent. per settimana.

Il prezzo della pensione è di fr. 7, 50 per settimana. Gli alimenti sono sufficienti e saporiti: tutti i giorni ogni pensionante ha la sua razione di carne. Nel prezzo sopra indicato non è compreso il vino; ma questa bevanda non è proibita ai pasti; ciascuno può averne una conveniente misura pagando qualche cosa di più.

A mezzodi il pasto è preceduto da una breve preghiera, e i pensionanti possono assistere al culto domestico la mattina e la sera presso la famiglia dell'economo, ma non vi è obbligo alcuno.

Perchè il riposo della notte sia assicurato ad operai che hanno abitudini regolari, la porta dello stabilimento si chiude alle 10 di sera, e il pensionante che arriva dopo le 10 e mezzo, senza che abbia ottenuto uno speciale permesso di restar fuori più tardi, trova la porta inesorabilmente chiusa.

Al disopra della sala del pranzo v'è la sala di conversazione, ove i pensionari possono passare i loro momenti d'ozio e le loro serate: questo locale è illuminato a gaz, e riscaldato nell'inverno: ivi stanno a disposizione degli operai diversi giornali, buoni libri e giuochi di ricreazione, come gli scacchi, il domino, ecc.

Così per fr. 8, 50 o al più 9 per settimana un operaio è ben nudrito e convenientemente alloggiato. Quindi è che fin dal principio quasi tutte le piazze furono prese.

Quanto allo stabilimento, esso ha cercato di proporzionare il prezzo della pensione ai vantaggi che può offrire. Volendosi mantenere da se stesso, pagando gl'interessi del capitale impiegato e le spese di amministrazione, ha stabilito i suoi prezzi in proporzione equa. D'altronde esso non ha punto per iscopo di fare l'elemosina, e meno ancora di fare un'ingiusta concorrenza a quelli che tengono pensione. Esso non ha in vista che di procurare il bene della classe operaia coi vantaggi morali e domestici che loro presenta. È un vero e grande beneficio, una istituzione veramente filantropica, che vorremmo veder sorgere in tutti i centri di numerosa popolazione, ove il povero operaio sovente, lungi dal far avanzi colla fatica delle sue braccia, si iugolfa nei vizi e nei debiti, che lo fanno poi infelice per tutta la vita.

Statistica delle Società Svizzere.

Diamo ben volentieri luogo nelle nostre pagine al seguente

AVVISO.

Riportandoci al nostro appello del 31 dicembre ultimo scorso, informiamo i Governi cantonali, i Consoli svizzeri, le Società ed i privati che s'interessano all'oggetto, che il Dipartimento federale dell'Interno in vista della pubblicazione d'una Statistica delle associazioni svizzere, ha allestito dei quadri per gli indizii richiesti, quadri che facilitano considerevolmente il lavoro dei relatori, come pure la ricapitolazione delle risposte trasmesse. Essi sono deposti in esemplari tedeschi e francesi al Dipartimento che li distribuisce gratis, e speriamo ricevere numerose dimande.

Con quest'occasione ci facciamo un piacere di poter annunciare che il lavoro promette di farsi abbastanza completo, poichè sino al giorno d'oggi più di 500 associazioni di diversi Cantoni e

dell'estero sonosi già annunciate, cifra che triplicherà e più ancora, in ragione della popolazione. Una tale circostanza, combinata colle comunicazioni già ottenute sopra i risultati delle associazioni, sono la miglior testimonianza che la Svizzera novera nel suo seno un gran numero di generosi cittadini che hanno a cuore il bene del paese e de' suoi abitanti.

Nella fiducia che tanto le formole, che il presente avviso serviranno a far completare i nostri materiali per la Statistica delle associazioni, noi v'indirizziamo il nostro patriotico saluto.

Berna, 12 febbraio 1859.

Il Dipartimento federale dell'Interno.

Notizie Diverse.

I piani della gran fabbrica della Scuola Politecnica sono stati approvati dal Consiglio federale. La dimensione dei diversi scompartimenti sorpassa di 20,000 piedi quadrati le condizioni del programma. La disposizione interna è del resto perfetta. Il Consiglio scolastico è incaricato di continuare le trattative per l'ammobigliamento, le collezioni scientifiche, il giardino botanico, ecc.

— La Società Svizzera d'Utilità pubblica ha definitivamente decisa la compra del Grutli. Il contratto fu firmato la settimana scorsa a Lucerna. Le venti giornate di terreno, colla casa, costano 55,000 fr. La famiglia Truttmann si riserva il diritto di tenerla in locazione, mediante il pagamento di un fitto annuo di fr. 600.

— A S. Gallo riuscirono indarno gli sforzi dei separatisti per ottenere la revisione della Costituzione, in seguito alla quale speravano dividere di nuovo la scuola cantonale in sezione cattolica e sezione protestante. La revisione proposta venne respinta da 79 voti contro 72, e così la Scuola Cantonale, che è salita in bella fama, continuerà ad accogliere i giovanetti senza distinzione di culto, e questi apprenderanno fino dalla tenera età la tolleranza religiosa e ad amarsi da fratelli e da concittadini malgrado la diversità delle confessioni.

— La Banca di S. Gallo ha pubblicato il suo rendiconto pel 1858, che è il ventunesimo dalla sua fondazione. Il movimento dei valori fu di 108,515,397 franchi, vale a dire 1,841,023 più che nel 1857. Sopra il beneficio netto, che si è elevato a fr. 215,537, ne furono ripartiti 189,000 agli azionisti, ossia 63 fr. per ogni azione di fr. 1000, e li altri fr. 26,537 vennero versati nel fondo di riserva. — Auguriamo egual sorte alla nostra Banca Ticinese.